

Napoli

adv



"L'ombra del sospetto", una Napoli tra fantasmi ed equivoci
di Antonella Cilento

La lente azzurra

08 MAGGIO 2021

PUBBLICATO PIÙ DI 6 MESI FA

🕒 2 MINUTI DI LETTURA



Un racconto sensazionale di Joseph Conrad s'intitola "Il coinquilino segreto". Un giovane comandante di nave al suo primo incarico si trova a governare un equipaggio esperto ed affiatato lunga una rotta sui mari d'Oriente. A disagio, insicuro, dubbioso, tende a isolarsi: teme di non essere all'altezza del compito tanto che si offre per una guardia notturna.

È durante questa lunga attesa che s'accorge d'una scaletta di corda abbandonata in mare, la tira su e con terrore vi trova aggrappato un corpo. Un cadavere? No, l'uomo che è aggrappato è vivo, è arrivato a nuoto fin lì, anche se non ci sono navi all'orizzonte, forse si è macchiato di una colpa, forse no: in ogni caso, il comandante, invece di parlarne coi suoi secondi lo nasconde nella sua cabina, lo nutre, ci parla.

Esiste il naufrago o è l'allucinazione del comandante, una proiezione delle sue paure?

La grande letteratura è ricca di sosia e doppelgänger, di sostituzioni, di allucinazioni: possiamo mettere nel novero, fra i tanti, E.T.A. Hoffmann, Silvina Ocampo, Henry James. Rinnova questa tradizione l'elegante romanzo di Vincenzo Esposito, "L'ombra del sospetto" (Marlin), che da sempre nella sua produzione ha raccontato gli inganni della memoria, sin dal lontano esordio molto premiato, "La festa di Sant'Elisabetta".

I fratelli Mentoné non si frequentano da molti anni: un rapporto difficile, ombre e distanze si sono accumulate. Così, sembra strano che una telefonata arrivi a casa del maggiore, Francesco, che fa l'avvocato: Giovanni, che è professore, non si presenta a scuola da giorni, sembra scomparso.

A casa di Giovanni, la casa di un estraneo ormai, Francesco trova un manoscritto e scopre che il fratello avrebbe voluto essere scrittore. Il manoscritto contiene indizi? Vi si racconta dell'incontro con un celebre e anziano scrittore, Michele Piscopo, e di numerose leggende napoletane che narrano di sparizioni e violenze: la storia di Carlo Gesualdo e Maria d'Avalos, i segreti del tesoro nascosto sotto palazzo Casacalenda, la tragica vicenda dei fratelli Filomarino.

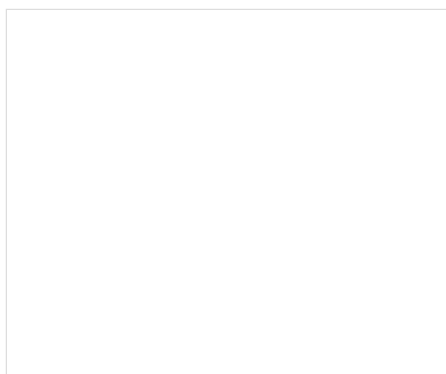
E poi, inaspettato, l'amore per Lucrezia, bellissima apparizione di gioventù. Peccato che Lucrezia sia da anni la moglie di Francesco, che Piscopo sia vivo e noto ai Mentoné: romanzo di finzione o verità? E Giovanni perché è scomparso?

"L'ombra del sospetto" avanza fra ricerche in una Napoli di fantasmi e equivoci, fra case, scuole, interrogatori e approda infine alla estiva Baia degli Infreschi.

Le qualità della scrittura di Vincenzo Esposito sono la finezza, la pacatezza che aggancia l'inquietudine senza patemi (e quindi ci inquieta anche di più) e gli equivoci della memoria. Ma possiamo mai conoscere i nostri parenti? E conosciamo davvero nostro fratello, che è poi il tema del capolavoro stevensoniano, "Il signore di Ballantrae"? Francesco deve dubitare di se stesso e persino dell'esistenza di Giovanni: ma allora chi racconta questa storia e perché? Non risponderemo: ai lettori lasciamo l'esperienza ma suggeriamo anche la lettura di un racconto spiazzante della maestra argentina Silvina Ocampo, "L'impostore": un uomo è inviato in una fattoria per spiare il figlio del proprietario, giovane e solitario. Il giovane sembra pazzo, parla con una donna morta. Eppure, anche l'uomo che lo spia, suo ospite, si innamora della stessa donna. Una terza voce raccoglie alla fine questo diario rivelando che il giovane e l'uomo che lo spia sono la stessa persona, sdoppiata.

Divisi da noi stessi, illusi, alienati: in quanti modi fra Otto e Novecento si è guardata la moltiplicazione dell'identità? Il tema, come si vede ne "L'ombra del sospetto" è ancora vivo: ci inganniamo o siamo ingannati? E come è difficile ammettere con se stessi di essere stati ingannati...

adv



VIDEO DEL GIORNO

